

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

NOTIZIA IMPORTANTISSIMA

Il Ministero infine si è dimissionato. Si dice che il principe di Cariati sia scelto a comporre il ministero novello. Iddio lo aiuti.

IGIENE AUSTRIACA

Il governo austriaco, intento sempre a migliorare la condizione degli *amatissimi sudditi* della Lombardia, ha prescritto con una *notificazione* in data del 22 febbraio :

1. Di non portare vestimenta a vari colori, perchè contrario all'igiene.

2. Di non fischiare in teatro, perchè i polmoni non avessero a soffrire.

3. Di non riunirsi in gran numero in qualche luogo affine di preservarsi dai catarri.

4. Di non prender parte a banchetti, a scanso di indigestione.

5. Di non cantare per le strade, potendo riscaldarsi l'esofago.

6. Di non respirare, di non ridere, di non parlare... infine di pietrificarsi. Al quale uopo si sta lavorando nella segreteria aulica onde rinvenire il segreto che Segato portò con sè nel sepolcro, e così ridurre tutti gli *amatissimi sudditi* a solidità lapidea. Tutti i consiglieri aulici saranno incaricati dell'iniezione, e sappiamo certo che si stanno



esercitando nella nobile pratica assiduamente.

LEZIONI POLITICHE ECONOMICHE, ec., ec.

— Che cosa è la politica ?

— Una scienza che stabilisce per incontrastabili molte massime, che sono vere come certe proposizioni che i geometri suppongono senza dimostrare.

— A che serve la politica ?

— Come la vipera, non può essere adoprata che per rimedio.

— Che intendete per pastorizia, ed agricoltura ?

— Le due mammelle del nostro regno; ora però sprovvolute di latte.

— Chi sono gli ambasciatori ?

— Uomini che camminano nell'oscurità con una lanterna cieca in mano.

— Che cosa è l'armonia ?

— La più dolce armonia... è la voce dell'amante.

— Come si piace ai grandi ?

— Burlandosi di essi, col lodarli.

— Che cosa è la beneficenza ?

— Ciò che la giustizia e la pietà chiamano restituzione.

— Che intendete per amatore ?

— Un uomo ricco che dà pranzi agli artisti, che giudica dei lavori degli uni sui rapporti degli altri, compra una dedica, caccia l'ingegno e lo spirito dalla sua borsa per comporre un libro, vive circondato da quadri dei quali non s'intende, e possiede d'una vasta biblioteca che non guarda.

— E quest'uomo ozioso come si chiama ?

— Un amatore.

— Che cosa è lo storico ?

— Quello che il nostro regno attende ancora.

— E lo storiografo ?

— Un uomo di lettere, o senza lettere, pagato per scrivere ciò che si vorrà o anche ciò che egli vorrà, fuorchè il vero.

— Che intendete per ambizione ?

— Un sentimento onorevole che finisce spesso disonorando.

— In quale occasione si toglie un' imposta ?

— Quando se ne vogliono porre due o tre altre.

— Ditemi qualche cosa dell'asino.

— Una volta s'immolava l'asino al Dio dei versi e del gusto: oggi fanno lo stesso la critica e la satira, senza però trarne nulla ?

— Che idea avete dei vampiri ?

— Se non vi fossero ancora uomini d'affari, speculatori ed usurai non se ne avrebbe più idea.

- Che cosa intendete per filosofo?
 — Una persona che per esser creduta non bisogna definire.

NOTIZIE

— S. E. il ministro delle finanze ha restituita la petizione fattagli contro il sig. Ferd. Albano, e sottoscritta da tutti gli ufficiali del suo ministero. L'altro esemplare della stessa petizione, presentato in pari tempo al presidente del consiglio, non è stato ancora respinto.

— (20 Febbraio) Nella scorsa notte due Ufficiali Austriaci passarono per barca il Ticino insieme a 5 bassi ufficiali addetti allo stato maggiore dell'artiglieria, per occuparsi di operazioni geodetiche. Furono dai barcajuoli avvisati di ciò i giovani del Gravello, i quali in numero di 6 (*Giacomo Grassi, Pietro e Luigi Fratelli Girondi, Toniotto dal Pero, Gio. Vignaben, Carlo Posetti*) si fecero incontro ai nemici, gli assalirono furiosamente ricacciandoli nelle acque del fiume.

— Dicesi che gli alunni dei Gesuiti portavano all'ultima passeggiata Civica il Busto di Gioberti. (*Echo des Alpes*)

— Ieri 19 un Tedesco moriva sotto i colpi di bastone per aver gridato *Viva Pio IX*. Molti del popolo per avere messo grido simile sono stati arrestati. (*Roma*).

— Un cane che portava un collare tricolore fu arrestato e condannato a digiunare: ma i suoi latrati fecero mitigare la pena.

LIONE, 21 Febbraio. — Ho abbandonato Parigi, ristucco della politica di Guizot. Se questi non transige, una rivoluzione è imminente in favore delle libertà francese ed italiana.

Un corpo di 50,000 uomini si dice sarà formato presso al Varo.

L'Inghilterra tratta coll'opposizione una ferma alleanza. L'aspetto delle cose deve mutare da un momento all'altro. (*Cart. del Corr. Merc.*)

— Padova 23 febb. Proteste d'autorità, preghiere del clero, lacrime e sangue dei cittadini, che cosa fruttarono alla causa della giustizia? le violenze e le proscrizioni del governo. Due professori accusati del delitto di simpatizzare colla gioventù vennero destituiti e cacciati, il Bazzini ed il De Castro. Un deputato provinciale redattore del giornale il *Tornaconto*, il dott. Giuseppe Meneghini, e un altro il redattore dell'*Euganeo* D. Stefani vennero tradotti tra gli sgherri in prigione; molti esiliati; nè si sa a qual fine si arresteranno le paterne sollecitudini dell'Austria. (*Risorgimento*)

— Venezia 14 febb. La Polizia è ridotta a impedire l'uso delle gondole, e quindi ad arrestare tutta la città, se vuole proibire le dimostrazioni della pubblica gioia per festeggiare i novelli Stati Costituzionali Italiani.

— Lo spirito dei giornali inglesi intorno agli affari d'Italia ed al bill per le relazioni diplomatiche tra il Papa e l'Inghilterra continua sempre a simpatizzare in favore degli uni e dell'altro.

— Livorno 18 febb. Il Magistrato Civico di Livorno, avuto riguardo alla presente situazione di Italia ed alle grave cure che seco portano i nuovi destini della nazione, ha deliberato che non debbano aver luogo ulteriori feste, e che le somme destinate a questo scopo si erogino invece in opere di pubblica beneficenza (*Corr. Livorn.*)

— A Parigi gran numero di profughi Italiani si sono riuniti ad un convito fraterno per celebrare l'era novella che segnano all'Italia le costituzioni di Napoli e di Sardegna. Si fecero brindisi a Pio IX, a Carlo Alberto, a Leopoldo II, all'abate Gioberti, ecc., ecc. L'unione la più commovente ed il più vivo entusiasmo regnarono in questa adunanza.

CARTEGGIO DELLA LEGA

Il giorno 16 a Bergamo un cadetto di nome Filloni bergamasco, e già mantenuto nel Collegio dei Cadetti da una colletta di bergamaschi ferì di sciabola gravemente un giovane cittadino, il quale portava il così detto cappello calabrese. Verso sera il medesimo cadetto essendosi mostrato in città venne inseguito dal popolo e dovette rifugiarsi in un caffè. Accorsero soldati a proteggerlo, i quali armati di tutto punto e sotto la scorta d'un ufficiale occuparono la piazza delle Scarpe; allora il popolo accalcato gridava che voleva morto il rinnegato Filloni. I soldati, i quali appartengono ad un reggimento reclutato appunto nella provincia di Bergamo, andavano ripetendo alla gente di scostarsi, giacchè temevano si comandasse loro di far fuoco. Il popolo a poco a poco si disperse. Alla mattina il delegato della provincia, cav. Strozzi, si recò dal generale Salis Soglio comandante della brigata, pregandolo per amor della pace di allontanare il cadetto Filloni. Rispondeva il Generale che il cadetto era un uomo valoroso (*sic*) e così ce ne avessero molti (*sic*)! Tutta la giornata del 17 fortissime pattuglie percorsero la città, fra le quali una condotta dallo stesso Filloni. Alla sera alcuni sotto ufficiali e cadetti si riunirono sul corso principale e là vomitarono ogni ingiuria contro gl'Italiani. La gente accorse a quello strepito e d'ogni parte s'intesero delle vociferazioni. Accorse un numeroso distaccamento di soldati armati, e chiusa la imboccatura della via gli ufficiali comandarono il fuoco — i soldati esitavano — però negli urti della folla un soldato essendo caduto il colpo partì — Allora l'ufficiale gridò: *Hanno tirato da una finestra; fuoco!!* Pare che i soldati abbiano la più parte tirato in aria, poichè vicinissimi alla folla non colpirono che pochi individui. La moltitudine quantunque inerme non si

disperse. Il generale accorse; fece visitare le case lungo la via ove diceva che erano apparecchiate armi per la ribellione, ma non trovò niente: ordinò quindi che si chiudessero le finestre. Sull'ora tarda la folla si sciolse e tutto ritornò in calma.

Giunse in Lombardia il reggimento Stovini dai confini militari: durante la sua marcia da Treviglio a Gallarate i soldati spogliavano le botteghe ripetendo: *pagherà Pio IX* e si permisero licenze di ogni genere. Nei borghi di Treviglio, di Gorgonzola, di Saronno e di Monza la popolazione respinse la forza colla forza e nacquero disordini, sicchè varii soldati mancarono all'appello. Qui i croati vanno ripetendo; *siamo venuti per andare in Piemonte a saccheggiare.*

— Oggi il Direttore di Polizia mandò il passaporto alla marchesa d'Azeglio imponendole di partire fra due giorni. Chiestogli da questa signora il motivo dell'espulsione, il gentile barone rispondeva: che varii eran i motivi e fra i primi quello d'esser moglie d'Azeglio.

Milano 21 febr.

LE FESTE DI BALLO

XXVIII.

Conclusione

L'ora più allegra e più sollazzevole è una festa di ballo è certamente quella che chiude il divertimento; in ispezialità quando quest'ora è preceduta da gaia e sontuosa cena. Ogni cerimonia è bandita; ogni soggezione è morta, ogni cuore si abbandona al trascino della pazza gioia. Le donne hanno lasciato nei bicchieri la stitica ritenutezza che raffrena gli slanci dell'allegria, o si mostrano mezzo stordite, affascinate, e più belle gli uomini, colmi d'una rumorosa ed impertinente baldoria sono disposti a profittare dello stordimento delle festevoli dame.

Un gruppo di vispe ragazze si sono slanciate in mezzo alla galleria, ed eseguono da sè sole varie figure di contradanza francese, non permettendo è nessun uomo di avanzarsi tra loro. Tutta la sala a ripiena di gente; dappoichè i padri, i mariti e i fratelli che in tutta la serata erano stati occupati al giuoco, ora si mischiano anch'essi alla general babilonia; anche perchè la troppa allegria dei cavalieri e il troppo abbandono delle dame, risveglia in loro i più grandi timori sulle innocenti tortorelle da essi portate al ballo.

Ma le dame hanno di presente ben altro in testa che i loro genitori, consorti, o fratelli; esse avranno tutto il tempo di pensarvi quando termina la festa; ora il piacere le circonda, le inebbia, le trascina; quei momenti sono così rapidi, la notte è così vicina al suo termine! Bentosto tutto quello

splendore, tutta quella gioia, tutti quei suoni, tutta quella ebbrezza non sarà più che un ricordo, un'ombra che lascerà tracce più o meno durature, secondo le diverse impressioni ricevute.

Parecchie dame si dispongono ad andarsene, perchè i loro genitori sentono il bisogno di andare a fare la loro digestione comodamente a letto. Ma appena queste signorine accennano di partire, i cavalieri che le hanno impegnate si fanno ad implorare da questi padri nobili la grazia di far restare le loro figliuole per l'ultimo giro di valser; i padri nobili però sono inesorabili; e quando nulla più vi è da mangiare, essi non veggono più la necessità di trattenersi per far piacere agli amanti delle loro figlie.

Finalmente il valser furioso, matto, il valser vertiginoso è finito, e con esso si pone termine alla festa di ballo. Sono le quattro dopo mezzanotte: si assalgono un'altra volta le bottiglie di malaga per asciugare il sudore, e quindi tutti si danno la felice notte!

Molti lions non trovano i loro cappelli, e specialmente chi ne ha un solo. Non ci è rimedio; bisogna ritirarsi a capo scoperto, ovvero adattarsi a mettere sul capo un cappello che non vuole affatto entrare. Un tal fenomeno succede particolarmente a' mariti che hanno portato le loro mogli alla festa; nessun cappello si adatta più al loro capo; eppure costoro non possono certamente andarsene senza cappelli... che vergogna sarebbe!

Quando le dame sonosi ritirate e poste a letto, la festa di ballo continua ancora ne' loro sogni, e forse più animata e più tenera. E noi pure facendo punto e basta alle feste di ballo, invitiamo tutt'i nostri lettori a continuare nelle loro fantasie l'interessante capitolo che si sviluppa ne' sogni delle dame.

F. MASTRIANI.

SALE IN ZUCCA

Mi diceva mio nonno, che suo padre, avea molto sale in zucca. Vedete bene che è più d'un secolo che si usava il sale in zucca. Attualmente non si usa più. Che disgrazia! Ma veramente gran disgrazia! — E come si può andar avanti senza sale in zucca? — Tutte le cose riescono senza sapore. Che sventura! Che marcia sventura! — Tutto senza sale!! Pure essendo ribassato d'un terzo il suo prezzo avrebbersi dovuto farne una buona provvista — Speriamo che si metta giudizio — Che si mettesse un pò di sale in zucca. E che non si dica più male — Per me dico sempre bene — Non attacco brighe — Dò ragione anche a chi à torto — Ma son solo! — Gli altri non pensano così — Vogliono le cose ben condite, e gustose di sale — s'intende già di sale Costituzionale!

P. AGOSTA

COSTITUZIONE

Nel Regno lombardo-veneto

Con risoluzione del 13 febbraio l' I. R. governo austriaco si è degnato di far felici gli *amatissimi sudditi* della Lombardia richiamando in vigore le sovrane disposizioni del 24 novembre 1847, con le quali ha luogo il *giudizio statario* per chiunque vive e dà segni di vita nelle provincie lombardo-venete.

Il *giudizio statario*, per chi nol sapesse, è una cosa semplicissima. In due ore si arresta, si giudica, si strangola e si seppellisce un *amatissimo suddito*. È questa la Costituzione austriaca promulgata il 22 febbrajo a Milano.

TEATRI DI IERI

S. CARLO — I professori dell' orchestra di quel teatro volendo gareggiare con tutti gli ordini di questo paese per tributare omaggi al Re, e sollevare gl' indigenti, han concepito il progetto di uno spettacolo allegorico da eseguirsi in quel T., il cui introito è stato destinato a beneficio de' poveri — Sono stati scelti a Deputati di questa bell' opera i signori Raffaele, Camaroti e Montuori. Essi col concorso degli Artisti di canto signori *Barbieri Nini, Fraschini, Gionfrida, e Laudani*, tutti i cori, tutt' i ballerini, ieri sera mandarono in atto il progetto. Un' azione allegorica, concisa, calda di patrio affetto, e riportando con bei versi la gioia e il tripudio de' Napolitani pel magnanimo avvenimento del 29 gennaio è stata scritta dal sig. Leopoldo Tarantini, la parte ballabile diretta dal sig. Salvator Tagliani, e la musica, che veramente può dirsi felicissima composta dal maestro Conte.

L' impresa ha dato gratis il teatro. Lo stato maggiore dell' esercito ha mandato le truppe in grande uniforme, e varie bande, che tutte stavano schierate sul proscenio. Lo spettacolo è riuscito quale si sperava, sia per l' oggetto grande al quale mirava sia per i cortesi che vi hanno dato opera. Fu coronato da tali plausi che fu forza ripetere la scena finale, e la gioia fu divisa da chi aveva spese le fatiche per una bell' opera e da chi era accorso all' invito d' un fatto filantropico. Però sia detto per amor di verità, il pubblico avrebbe potuto meglio rispondere a quello invito, mentre S. Carlo ieri sera ha presentato immenso numero di sedie di platea vuote e molti palchi deserti. Non avviene così negli appalti sospesi a beneficio dell' Impresa. Pare che l' Impresa abbia più bisogno de' poveri!

FIorentini — Come diamine vi è saltato il grillo o signori impresari di darci una farsa che combatte orribilmente il senso comune da far venire a dispetto l' arte comica? Vi sono tante strambezze e meschinerie da scegliere fra le farsie francesi che di questa se ne sarebbe potuto fare a meno. Pensate un poco a vedere una moglie che dopo dieci anni di assenso non conosce più il marito? Basta questo principio per mandare in ruina tutto il resto, ed il resto per altro in imbecillità vinceva il principio. Ah che pur troppo lo temeyamo! Quando sarebbe finito il rigore

della censura allora si sarebbero tutte rilevate le miserie de' teatri! Attenzione signori impresari. Badate al decoro vostro e nostro. Pensate che avete una grande responsabilità, e che il tempo degl' inganni è finito. Uomo avvisato è mezzo salvato.

S. CARLINO — Ieri sera nella serata a beneficio della graziosa fanciulla *Sofia Moretti*, furono recitate dalla stessa le belle ottave scritte in dialetto napoletano dal felicissimo poeta Giulio Genoino. Il pubblico fu entusiasta, e la fanciulla così bene seppe far valere i versi, che il Genoino aveva scritte per *D. Michele*, che ne dovette fare la replica fra i plausi. La maggiore testimonianza di ammirazione che potette dare il pubblico alla fanciulla e la più positiva fu quella di gettare alcune piastre sul palcoscenico. Speriamo pel bene della fanciulla che questa scena si possa più volte ripetere.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — *Gran festa di ballo.*

FONDO. *Proscritto, Cadet e il Recluta* (per l' penultima volta: domenica sera sarà l' ultima).

FIorentini — *Il Quanto e il Ventaglio* (tutto serve pel veglione di questa sera] *Ferdinando I. Re costituzionale* — *Inno* (Gl'inni si succedono con gran meraviglia).

S. FERDINANDO. *Il Ladro.*

NUOVO. *Il Diavolo condannato a prender moglie.*

S. CARLINO — *Li appassionate de l' circo d' equitazione* (fa bene alla salute) *Un Inno* [chi non canta un inno].

FENICE — *D. Chisciottò con Pulcinella* (ve ne sono in gran numero).

ANNUNZI

Si sono pubblicati e si vendono da Pasca, ciascuno 1 grano: *Il battesimo sociale* — *Balilla* — *Dopo ventott'anni.*

A prezzo fisso

SERGIO. *Componimenti in morte di Dom. Iannaccone carnefice della Vicaria.* Nap. 1825, in 8., gr. 25. — **CABABURI.** *Notizie storiche topografiche sull' antica città di Marcina, e sulle città di Vietri e Cava.* Nap. 1829, in 8., gr. 50. — **GRECO.** *Elogio storico di Dom. Zicari da Cosenza vesc. di Cotrone.* Nap. 1800, in 8., gr. 40. — **BREVILOGIO** *della cronica dell' insigne santuario di Montevergine.* Nap. 1777, in 4., intonso, duc. 1.20. — **FERRARA.** *Storia di Catania.* Cat. 1829, in 8., nuovo, duc. 1. 80. — **VERTICHI.** *Memorie di Montecasino e suo foro detto Eraclea.* Nap. 1811, in 8., gr. 60. — **MILANTE.** *De viris illustribus congregationis S. M. Sanitatis.* Nap. 1745, in 4., duc. 1.20. — **PHOEBONIO.** *Historia marsorum i Didacus Petra illustravit et auxit.* Nap. 1678, in 4, raro, Duc. 3. — **BISCARDO.** *Epistola pro Philippo V. in successione universae monarchiae, etc.* Nap. 1703, in 4, gr. 80. — **RAZIONAMENTO** *sul commercio nazionale e sullo straniero del frumento.* Nap. 1793, in 4, gr.40. Dirigersi nella stamperia del Lume a gas.

Borsa di oggi, 5 per cento, 99 1/2.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12 dalla 13^a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo